

ZWEITE ABTEILUNG :

AUFSÄTZE.



Le feste centenarie di Grottaferrata.

Ricordi di

D. Cosma Buccola, Ieromonaco.

La Badia di Grottaferrata fu fondata nel 1004 dal glorioso S. Nilo di Rossano.

Celebre pel nome del Fondatore, che con le sue gloriose gesta illustrò il secolo X, divenne poi insigne monumento per i riti e le greche costumanze, per le lettere, la storia e l'arte; giacchè i monaci basiliani non furono asceti, che il tempo impiegassero esclusivamente nella preghiera e nella contemplazione, ma altresì eruditi profondi, ricercatori pazienti della cultura greca e latina e maestri di greca letteratura, nella quale ebbero discepoli illustri come il Petrarca ed il Boccaccio tra gl'italiani.

Con i suoi riti e con la sua fede la Badia greca di Grottaferrata unisce Roma e Bisanzio. Nella Badia di Grottaferrata, Monumento Nazionale d'Italia, si accordano due note: Vaticano e Governo. Quello si dà premura a restaurare i riti e le istituzioni monastiche, questo è sollecito a favorire la scuola paleografica dei Monaci di S. Basilio, ed a provvedere, con ogni cura, alla conservazione dell'insigne Monumento.

Gloria della Chiesa e dell'Italia la Badia di Grottaferrata, la quale sorge in quel lembo del Lazio, che fu il primo nucleo della latinità, e dove più tardi sorse la villa di Cicerone, meritava di essere festeggiata solennemente presentandosi l'occasione nel compiersi del IX Centenario dalla sua fondazione e dalla morte del suo fondatore S. Nilo.

Ora che nella secolare Badia il ciclo delle feste centenarie è compiuto, crediamo di non far cosa inutile dare qui un breve

cenno attirando l'attenzione dei benevoli lettori dell'*Oriens Christianus* specialmente in riguardo degli affreschi medioevali, che, in occasione della secolare commemorazione, rimessi a luce, formeranno nell'avvenire uno dei più preziosi cimeli artistici della Badia.

*
* *

L'alto significato delle feste centenarie doveva essere un attestato solenne di riconoscenza da parte della Chiesa greca alla Chiesa romana, e, nel tempo stesso, una solenne dimostrazione di affetto della Chiesa Romana alla Chiesa d'Oriente. Per esser poi la Badia di Grottaferrata monumento nazionale dello Stato, conveniva interessare questo ai solenni festeggiamenti della stessa Badia. Ardua senza dubbio era l'impresa di questi festeggiamenti, ma essa era degna della tempra, dell'ingegno e dell'attitudine dell'Abate Arsenio Pellegrini, che trovò validi coadiutori nei suoi Monaci.

Se non che l'opera soltanto dell'Abate e dei Monaci, per quanto sapiente, zelante, attiva, non poteva certamente bastare ad una commemorazione solenne centenaria, con un programma vasto e grandioso in vista. Allo sviluppo di una forte concezione occorreva e si faceva sentire imperiosa la necessità dell'influenza, dell'appoggio, dell'opera stessa di personaggi illustri, dell'approvazione del Romano Pontefice, e fin del consenso del R^o. Governo.

Costituitosi un Comitato Generale Romano sotto la Presidenza dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Serafino Vannutelli ¹, l'Abate Pellegrini espose per lettera il proposito dei

¹ Vi aderirono S. E. Rina Monsig. Francesco Sogaro, Arcivescovo di Amida, Presidente dell'Accademia de' Nobili Ecclesiastici; Monsig. Paolo Abi Mourad, Vescovo di Damietta; Mons. Ottavio ora Card. Cagiano de Azevedo; Rmo P. D. Ildebrando de Hemptinne, Abate Primate O. S. B.; Mons. Nicolò Marini, sostituto ai Brevi direttore del *Bessarione*; Mons. Luigi Duchesne, membro dell'Istituto, direttore della scuola francese in Roma; Mons. Rivelli, Prelato dom. di S. S.; Mons. Casimiro de Skirmunt, Prelato dom. di S. S.; Mons. Mariano Ugolini, scrit-

festeggiamenti a S. S. Leone XIII di g. m., il quale con un' amplissima lettera lo approvò scrivendo all' Abate Pellegrini: « *Interim pro ea qua istud nobile litterarum ac religionis domicilium fovemus benevolentia, incoeptum vestrum ultro probantes, auspiciem divinorum munerum Apostolicam benedictionem Tibi, universis Coenobii Monachis, aliisque egregiis viris Tecum ad propositum consilium exequendum adlaborantibus peramanter impertimus* ».

Il Governo non fece attendere il suo largo consenso; e S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, onor. V. E. Orlando, scrisse al Soprintendente della Badia Abate Pellegrini: « La S. V. mi avverte di voler preparare una Esposizione italo-bizantina, ed io lodo altamente tale pensiero, perchè la Esposizione stessa potrà riuscire di vera soddisfazione artistica e lusinghiera per l'amor proprio nazionale. Accolgo pertanto volentieri la gentile proposta di assumere il Patronato dell' Esposizione ».

Con tali incoraggiamenti l' Abate, i Monaci, il Comitato si misero all' opera.

*
* * *

Il 20 Giugno 1902, nell'appartamento dell' Eminentissimo Card. Vannutelli, Presidente, ebbe luogo la prima adunanza del Comitato Generale Romano, il quale riconobbe necessaria l' opera di un Comitato di Patronesse che fu subito costituito ¹. Con zelo e con slancio degno della nobiltà del loro nome e del loro cuore le Patronesse si posero all' opera ad esse affidata.

4.1.1915

tore della Bibl. Vaticana; Rino P. Emanuele Bailly, Generale degli Agostiniani dell' Assunzione; Molto Rev. P. A. Palmieri O. S. A.; S. A. il Principe Vladimiro Ghika; Marchese P. Mac Swiney, Cameriere segreto di S. S.; Barone Rodolfo Kanzler, Prefetto del Museo sacro vaticano.

¹ L' incarico di costituirlo fu dato al Rino P. Abate Pellegrini ed al Sig. Marchese P. Mac Swiney, i quali, nella prima tornata del Comitato Generale Romano,

Quindi, a far conoscere al pubblico, giusta il merito, la Badia greca di Grottaferrata, si deliberò di tenere delle conferenze in Roma. Ne accettarono l'incarico Mons. L. Duchesne membro dell'Istituto, direttore della Scuola francese in Roma; Barone R. Kanzler, direttore del Museo sacro Vaticano; Dott. Luigi Comm. Pastor, direttore dell'Istit. Storico Austriaco in Roma; Rmo P. David Fleming, Vic. gen. dei Frati Minori; D. Arsenio Pellegrini, Abate di Grottaferrata.

In una magistrale conferenza inaugurale l'Emo Signor Card. Satolli, con felicissima forma, tracciò le linee generali di un quadro che i successivi conferenzieri avrebbero poi, com'egli disse, colorito ed ornato. L'Emo Conferenziere dimostrò, con molta dottrina, che dalla Badia di Grottaferrata risultavano ed apparivano tre grandi armonie: l'armonia della diversità dei riti nell'unità della fede: l'armonia della varietà delle professioni religiose nell'unità della morale cattolica: l'armonia delle scienze, delle lettere e delle arti col principio cristiano. Seguirono poi gli altri illustri Conferenzieri, i quali svolsero i seguenti temi: Il Duchesne: *S. Nilo, Gregorio V e Ottone III* (in lingua francese). Il Barone K a n z l e r: *I Monumenti bizantini in Italia* (in lingua italiana). Il Comm. P a s t o r: *Giulio II e la Badia di Grottaferrata* (in lingua tedesca). Il Rmo P. F l e m i n g: *Il Monachismo Orientale ed Occidentale* (in lingua inglese).

poterono riferire che, a far parte del Patronato delle Signore, avevano volentieri accettato le seguenti:

Principessa C. Antici Mattei — Marchesa F. Antici Mattei — Contessa Vera di Brazzà — Signora Christmas — Signora Coundouriotis — Baronessa d'Erp — D^a Cristina Bandini Giustiniani — D^a Cecilia Bandini Giustiniani — Signora Alberta Griffini — Signorina Umberta Griffini — Baronessa G. Kanzler — Marchesa Mac Swiney — D^a Olimpia Marotti — Contessa Maria Moroni — Principessa di Palestrina — Contessa Maria Pasolini — Signora Parisi — Principessa Elena Rospigliosi — Principessa Teresa di Venosa — Signorina Valentina Vannutelli.

La prima adunanza ebbe luogo nel Palazzo Antici Mattei presso la Presidentessa Principessa Antici Mattei, cui fu data a Segretaria la Signorina Vannutelli Valentina, nipote dei Cardinali Vannutelli.

Il Rñno P. Abate Pellegrini: *L'Abbazia di Grottaferrata e l'Unione delle Chiese*. Questa Conferenza fu tenuta, in lingua italiana, nella sala del Concistoro d'innanzi S. S. Pio X, circondato dai Cardinali Vannutelli Serafino, Vannutelli Vincenzo, Satolli, Rampolla del Tindaro, Ferrata, Respighi, Merry del Val, Steinhuber, Segna e Vives y Tuto. Assistevano gli Ambasciatori di Portogallo, Francia ed Austria Ungheria, i Signori Ministri di Prussia, del Belgio, del Brasile, di S. Domingo, numerosi Vescovi e Prelati dei vari riti, numerose Signore e Signori della Aristocrazia romana e la Stampa. La conferenza produsse profonda soddisfazione, e destò un interesse vivissimo in tutti gli astanti. Il S. Padre se ne rallegrò col P. Abate Pellegrini; e, per desiderio di tutti, la conferenza venne subito data alle stampe ¹.

*
* * *

Terminate le Conferenze, che tanto giovarono a far universalmente conoscere S. Nilo e la sua Badia, ed a raccogliere mezzi per eseguire i lavori di restauro nella Basilica, venne lanciata una nuova e felice idea del March. P. Mac Swiney del Comitato gen. rom.: rappresentare, cioè, con quadri viventi artistici i principali fasti della storia della Badia. Doveva essere come una passeggiata plastica traverso la storia della Badia e del suo Fondatore.

¹ *La Badia di Grottaferrata e l'Unione delle Chiese. Conferenza letta in Vaticano alla presenza di Sua Santità Papa Pio X dal Rñno P. Arsenio Pellegrini Monaco Basiliano, Abate di Grottaferrata nel giorno 28 Gennaio 1904.* Roma, Tip. Poliglotta della S. C. de Prop. Fide, 1904. La Conferenza fu poco dopo tradotta in greco, e pubblicata dall' *'Αρμονία* di Atene e dalla *Καθολικὴ Ἐπιθεώρησις* di Costantinopoli, poi dalle due Riviste, per propria iniziativa, fu ristampata a parte: dalla Direzione dell' *'Αρμονία* sotto il titolo di *Ἡ ἐν Κρυπτοφύρῃ Μονῇ καὶ ἡ Ἐνωσις τῶν Ἐκκλησιῶν*, e dalla Direzione della *Καθολικὴ Ἐπιθεώρησις* sotto il titolo di *Διάλξις γινομένη ἐν τῷ Βατικανῷ ἐπὶ παρουσίᾳ τῆς Α. Α. τοῦ Πάπα Πίου Ι'. ὑπὸ τοῦ σεβασμιωτάτου πατρὸς Ἀρσενίου Πελλεγγρίνη.*

Raccolta l'idea, le Patronesse si posero con slancio signorile all'opera, ed in breve tempo, specialmente per l'attività straordinaria della Presidentessa, Principessa Antici Mattei e del Marchese Carlo Antici Mattei, l'esecuzione dei quadri potè aver luogo nella splendida *Sala Umberto I*, in Via della Mercede in Roma. L'importanza del geniale, storico, artistico e magnifico trattenimento è così grande che sarebbe una grave mancanza ometterlo in questa brevissima relazione.



Fig. 1.

Il 1° quadro (Fig. 1) ¹ rappresenta l'Oratore romano nella sua Accademia, mentre espone *le questioni tuscolane* ai suoi discepoli. Figuravano nel quadro: il Barone R. Kanzler,

¹ Secondo l'opinione accreditata dei più illustri archeologi si stabiliscono sopra la stessa testimonianza di Cicerone, sopra le descrizioni di Strabone e sopra le indicazioni di Frontino i seguenti punti: I. Il Tuscolano era al XI miglio della via Latina. II. Stendevasi a destra di quella via, accosto alla Lucullana, che rimaneva

la Baronessa G. Kanzler, la Contessina De Solis Ciogni, la Signorina Matilde Zaccaria, la Signorina A. Sagnori, i Conti Carlo Pocci e F. Barbiellini, ed i signorini Armando e Angelino Kanzler.



2. La Duchessa di Gaeta visita S. Nilo in Serperi. (1003)

Fig. 2.

Il 2° quadro (Fig. 2) rappresenta S. Nilo che riceve la duchessa Emilia di Gaeta, la quale volle visitarlo accompagnata da una damigella e da un Cavaliere.

Figuravano nel quadro: il Principe D. Diego Pignatelli, la Principessa di Viggiano, Miss Lucas Shadwell e don Roberto Guiscardo Zaccaria.

a sinistra. III. Era allo stesso livello della Villa di Lucullo. IV. Era accessibile all'acqua Crabra. V. Superava in estensione i 200 iugeri di terreno. Posti questi indizi certi, con essi si dimostra che il Tuscolano dovesse sorgere nel luogo ove ora trovasi la Badia di Grottaferrata, come ha sempre voluto anche la tradizione costante del luogo.



Fig. 3.

Il 3° quadro (Fig. 3) rappresenta il Conte Gregorio di Tuscolo che dona a S. Nilo le terre in Grottaferrata per fondarvi la Badia ¹. Il Santo è accompagnato dal suo discepolo S. Bartolomeo; il Conte ha con sè la Contessa ed è seguito da armigeri. Contadini e Contadine compiono la scena. Figuravano il Principe Pignatelli, il Conte Valentini, il Marchese di Vacone, la Signorina Palmira Zaccaria, la Signorina Guidotti, Donna Clotilde Antici Mattei, Miss Russell, la Signorina Barbiellini Ines, il Conte Barbiellini E., il Vice Console di Grecia Cav. P. Cancani, il March. Cittadini, ed il sig. Grossi Gondi Giuseppe.

¹ Non il solo Conte Gregorio dimostrò il suo affetto verso l'Abbadia di Grottaferrata con la donazione di terre e molte concessioni, ma anche i suoi discendenti non furono meno di lui premurosi per la prosperità dell'Abbadia. Tra gli altri si segnarono i figli di lui, Benedetto VIII, Giovanni XIX, che ne volle consacrare la Chiesa, ed Alberico. Indi Benedetto IX, figlio di Alberico, che rinunziato al Pontificato, venne a farvisi monaco, e quivi morì santamente. Non furono meno propensi verso l'Abbadia gli altri Papi discendenti dalla famiglia del Conte Gregorio, come Innocenzo III e Gregorio IX.



Fig. 4.

Il Cardinale Bessarione fu creato Abate Commendatario della Badia di Grottaferrata da Pio II, ai 28 di Agosto dell'anno 1462. Uomo di vastissima dottrina non lo fu di minore virtù, e perciò con affetto sincerissimo e forte diede il suo nome all'Ordine di S. Basilio, vestendone anche l'abito.

Il Bessarione fu quindi nominato Cardinal Protettore dell'Ordine basiliano che gli fu così caro da dedicar ad esso tutte le sue cure. Sotto di lui gli studî letterari monastici ricevettero un impulso maggiore, l'Ordine riprese novella vita, e rifiorì pure negli usi greci e nella regolare osservanza. E per dir molto in breve, devesi al Bessarione la lettera ai Vescovi d'Italia di Eugenio IV, in data 17 Agosto 1446, con la quale si proibisce di non attentare in modo alcuno al rito greco, nè per questo arrecare fastidi ai basiliani.

Il 4° quadro (Fig. 4) rappresenta il Card. Bessarione, che conduce la pupilla, Zoe figlia del Paleologo, all' Am-

basciatore delle Russie, il quale doveva sposarla per procura a nome del suo Sovrano, lo Czar Ivano.

Figuravano nel quadro il March. P. Mac Swiney, la Signora Pa heco e Sylva, la Signorina Ortenzia Marazzi, il Barone Cavalcini, Don Manuel Cavalcanti Albuquerque, il Conte Rota e i Signori Velloso e Grossi Gondi Filippo.



Fig. 5.

Il Cardinal Odoardo Farnese, della stirpe di Paolo III, tenendo in commenda la Badia di Grottaferrata, commise al Pittore Domenico Zampieri, detto il Domenichino, onore della scuola di Bologna, allievo dei Caracci, di dipingere la Cappella ricostruita espressamente nella Badia in onore dei Santi Fondatori Nilo e Bartolomeo. Tutti gli affreschi che adornano la ricca ed artistica Cappella Farnesiana formano tuttora uno dei capolavori dell'arte italiana, e attraggono continuamente un numero infinito di visitatori italiani ed esteri.

Pertanto si volle nel 5° quadro (Fig. 5) rappresentare il Cardinal Farnese, il quale, dimorando in Grottaferrata,

visita con la Principessa Farnese e col seguito lo studio, ove il Domenichino prepara i cartoni e le bozze dei suoi lavori.

Figuravano nel quadro i Signori Suarez Armando, Miss Curwen, i Conti Senni, Barbiellini, Valentini e Pocci.



Fig. 6.

Il 6° quadro (Fig. 6) rappresenta l'offerta di un lavoro letterario che il monaco Mancinelli con altri monaci fa al Principe alla presenza di altri Principi e Principesse romane che lo avevano accompagnato alla Badia ¹.

¹ In calce al Codice Δ. α. LXV, scritto dal monaco D. Atanasio Pellegrini si trova scritta in greco la seguente memoria che diamo qui nella traduzione italiana. Vedi A. Rocchi, *Codices Cryptenses*. pag. 350. « L'anno 7247 del mondo « (epperò di Cristo 1739), Indiz. Seconda, Ciclo Solare 23, e lunare 8 nel primo « quarto, ai 9 di Maggio in giorno di Sabato a tredici ore già sorto il sole « (ore 7 antim.), venne a visitare la celebre immagine della Madre di Dio in « questo Monastero di Grottaferrata presso Roma il principe Federico Cristiano « Elettore (Palatino) del re di Polonia, e fratello della Regina di Napoli, seguito « da gran moltitudine di corteggiani nobilissimi Signori. Eran con lui altresì

Figuravano nel quadro il Signor Raoul Regis de Oliveira, la Contessa Senni Guidotti Barberina, la Marchesa Mac Swiney, la Signora Monari, i Signori Luigi Dantas, Pacheco e Sylva, Conte Poggi, Grossi Gondi G. e Don José Albuquerque.



Fig. 7.

Per il concetto ed il voto che la Badia greca di Grottaferrata debba essere l'anello di congiunzione per riunire la Chiesa greca Orientale alla sua Madre, la Chiesa Romana, si rappresentava nel 7° quadro (Fig. 7) Roma e Bisanzio nell'atto di darsi la mano innanzi la figura della Fede,

« sei principesse romane, cioè la Connestabile Colonna, la Signora Borghese, la « vedova Albani-Borromeo, la Pallavicini, la Duchessa di Carpineto Pamfili, e « la Marchesa Patrizi. Inoltre v'era lo stesso Connestabile, e il Principe di « Rossano Camillo Borghese, con due suoi fratelli, ed Orazio Albani Duca di So- « riano, e il Principe Pallavicini, e D. Girolamo Colonna maggiordomo di S. S. « Papa Clemente XII, e parecchi altri Signori e prelati e nobili romani ».

mentre i Santi Fondatori della Badia di Grottaferrata Nilo e Bartolomeo ravvicinano Bisanzio a Roma.

Figuravano nel quadro il Principe Pignatelli, il Marchese Cittadini, il Conte Valentini, G. Grossi Gondi, la Duchessa d'Aquara Caracciolo, la Baronessa Von Hugel e la Signorina M. Sagnori raffigurante la Fede.

Tutta la stampa cittadina si occupò a lungo dei quadri viventi e con parole molto lusinghiere.

L'On. Domenico Oliva nel suo articolo sul « *Giornale d'Italia* » cominciava con le seguenti parole: « Fra le feste « Centenarie della gloriosa Badia greca ne abbiamo avuto « iersera una in Roma, singolare per carattere, per gusto, « per autentica eleganza » E terminava: « Certamente essa « ha lasciato in me ed in quanti ne sono stati spettatori ri- « cordo gratissimo: il Prof. Barbudo ed il Sig. O'Connor « Martins, direttori dei quadri hanno saggiamente e lieta- « mente obbedito alle gentili fantasie che l'avevano ordinata, « e lo spettacolo è riuscito per una fortunata e rara co- « spirazione di dignità e di bellezza ».

Tra gli spettatori v'erano diplomatici accreditati presso il Governo, e diplomatici in Missione presso la Santa Sede, uomini politici e giornalisti, Guardie Nobili Pontificie in borghese ed ufficiali dell'esercito in grande uniforme, e poi un pubblico enorme, formato di quanto v'ha di più aristocratico ed elegante, senza distinzione, come suol dirsi, nè di Guelfi nè di Ghibellini.

*
* *

Intanto a Grottaferrata si lavorava. Con fabbrica nuova si prolungava il pronao della Basilica per maggiore comodità dei parrocchiani di rito latino; si finiva di adattare la Basilica stessa al rito greco; si costruiva il nuovo coro tutto di noce, con intagli e intarsi, artistico, magnifico, modificando nel tempo medesimo la posizione dell'iconostasio (Tav. I); si ergeva a S. Nilo un monumento in bronzo,



Fig. 8.

opera dello scultore Zaccagnini (Fig. 8), e si mettevano in luce gl'interessanti affreschi del sec. XIII di stile bizantino, ai quali accennammo. Dove era per aprirsi all'ammirazione di tutti una Mostra bizantina, era doveroso presentare quelle preziose reliquie.

Furono il Comm. De Angelis, direttore dell'ufficio tecnico per la conservazione dei monumenti e l'Abbate Pellegrini, i quali chiesero che, almeno una parte delle pitture rimaste, fossero messe in luce. Nel mese di Agosto del 1904, tagliata una striscia del soffitto, la parte più importante delle pitture ricomparve alla luce — ahi quanto mortificata! — sopra il magnifico mosaico rappresentante i dodici Apostoli, di cui scrisse con molta competenza e con sana critica l'illustre Prof. Baumstark ¹.

¹ *Il Mosaico degli Apostoli nella Chiesa Abbaziale di Grottaferrata. Saggio del Dott. Antonio Baumstark. Oriens Christianus, IV 121-50.*

Gli affreschi che oggi si possono ammirare, sebbene in poco buone condizioni, pure danno una idea chiara dell'antica decorazione. I maggiori frammenti scampati dal massacro che si fece nel costruire, sotto il Card. Alessandro Farnese¹, il soffitto, piantando la travatura di sostegno nel corpo delle immagini, raffigurano la Trinità in un disegno a mandorla circondata da cori di Angeli (Tav. II. 1), e accanto a questi, a destra Davide profeta portante un rotolo, in cui si legge: ΤΩ ΛΟΓΩ ΚΥ ΟΙ ΟΥΡΑΝΟΙ ΕΣΤΕΡΕΩ <θησαν> (Tav. II. 2): a sinistra poi il profeta Isaia presenta pure un rotolo col seguente versetto: ΚΑΘΜΕΝΟΝ Ε<πι θρόνο>Υ ΨΗΛΟΥ (sic) Κ<αι> ΕΙΗΡΜΕΝ. Delle pareti laterali una soltanto conserva dei buoni frammenti, sull'altra opposta non si hanno che delle minute tracce degli affreschi quasi completamente distrutti. La zona, che fortunatamente è pervenuta fino a noi in gran parte intatta, porta alcune scene della vita di Mosè: il roveto ardente (Tav. II. 3) - la missione di Mosè per indurre Faraone a lasciar partire il popolo ebreo - i prodigi dei serpenti - le piaghe dell'Egitto - il passaggio del mar rosso, ecc.

Questi affreschi, che possono attribuirsi al secolo XIII, dalle forme, dal colorito, dall'espressione, sono usciti senza dubbio da un pennello di qualche maestro bizantino di grande abilità, il quale seppe mantenere alta la gloria della scuola. Tutte le nobilissime figure degli affreschi appare evidentemente esservi state da prima abbozzate a fresco e poi terminate a tempera, come danno a conoscere le tinte, mantenendo il colore applicato a fresco maggiore lucentezza e qualche cosa di luminoso che assomiglia allo smalto; mentre la pittura a tempera soltanto è opaca ed ha l'aspetto di lavoro tormentato. L'intonazione gagliarda lascia travedere la genialità del maestro, che seppe tanto bene disporre le

¹ Fu Abate commendatario dell'Abbadia dall'anno 1564 al 1589. Il nuovo soffitto fu costruito nel 1577, come si ha dall'iscrizione posta nel centro di esso.

tinte. Il rosso rubino dei vestimenti degli Angeli, ed anche le tinte celesti e grigie, le ali color avorio e le vesti con perle e trine d'oro dànno un'intonazione armoniosa e simpatica. I visi rubicondi, con i capelli giallo oro inanellati, e fermati da un piccolo diadema sulla fronte, o da grandi aureole, sono tutte caratteristiche della pittura bizantina. La mandorla ove è racchiusa la Trinità termina con fasce a vari colori; in quella di color bianco vi è un trapunto rosso e nero, che dà l'idea di una fascia a mosaico, perchè i medesimi colori si ripetono nella chiusa dei fondi dell'estremità della zona decorativa. Mentre, in genere, la pittura ha un'intonazione robusta, non è così nelle carnagioni, i cui colori sono preparati di una tinta color pergamena. Le ombre poi sono formate da tinta verdastra rinforzata da un'altra di color ombra bruciata.

Il restauro fatto a queste pitture, nel ritornarle alla luce, è consistita semplicemente nel consolidamento dell'intonaco, nella spolveratura e stuccatura di tutti i lembi, e nel fermare qua e là, dove era necessario, con grappe di rame alcuni punti dell'intonaco, che, resistendo per circa sette secoli, ci ha conservato un tesoro di arte che uomini di altri tempi trascurarono, o non seppero, o forse neppur vollero apprezzare e conservare. Il restauro delle pitture venne eseguito dal Prof. Bartolucci Luigi specialista intelligente, esperto, diligentissimo, valoroso. Esso è bene riuscito, nè poteva essere diversamente per la sapiente direzione del Comm. De Angelis, direttore dell'Ufficio tecnico per la conservazione dei Monumenti, e di tutti coloro che vi presero parte.

*
* * *

Compiuto questo lavoro la Basilica si trovò pronta per le feste religiose, che ebbero principio il 23 Settembre 1904, e durarono fino al 3 Ottobre. Tra i pontificali celebrati in vari riti furono solennissimi il pontificale dell'Abate di

Grottaferrata e quello dell' Eñno Card. Satolli, che rappresentò, in tutto il periodo della commemorazione, il S. Padre Pio X, il quale lo aveva incaricato con lettere autografe. Altro pontificale solennissimo fu quello celebrato da S. B. Cirillo VIII, Patriarca Melchita di tutto l'Oriente, il 13 Novembre, in occasione dell' inaugurazione del monumento a S. Nilo. Alle ore 10 antim. S. B. il Patriarca celebrò assistito da Vescovi ed Abati concelebranti. In quel giorno le grandiose cerimonie bizantine brillavano alle porte di Roma innanzi ad un gran numero di Prelati romani ed a molti signori e signore della aristocrazia. Nelle ore pomeridiane il Patriarca col suo seguito assistè all' inaugurazione del Monumento a S. Nilo che riuscì imponentissima in mezzo ad un pubblico di molte migliaia di persone. In seguito nella Badia si celebrarono messe solenni nei varî riti orientali.

*
* * *

Una delle opere, la quale resterà nella storia dell'arte, è l'Esposizione bizantina, la quale per la energica opera dell'Abate, dei Monaci e di un comitato d'illustri personaggi, specialmente del Barone Kanzler ¹, fece risorgere dalla polvere il mondo antico, col sottoporre all'ammirazione del pubblico monete, avori, gemme incise, codici miniati, palinsesti, stoffe ricamate, piccoli mosaici portatili, tovaglie d'altare, vesti di lino, pesanti gioielli, trittici rivestiti d'argento,

¹ Facevano parte del Comitato Mons. L. Duchesne, membro dell'Istituto, direttore della Scuola francese in Roma Presidente; Barone Kanzler, direttore del Museo sacro Vaticano, Vice Presidente; Mons. Wilpert, membro dell'Istituto Archeologico germanico; Comm. G. De Angelis, direttore dell'Uff. tecn. region. per la Conservazione de' Monumenti; March. P. Mac Swiney; Conte Prof. Gnoli, dirett. della Bibl. V. E.; Barone Lazzaroni; Comm. Adolfo Venturi; Comm. Corrado Ricci, dirett. delle RR. Gallerie di Firenze; Prof. Comm. Salinas, dirett. del Museo Naz. di Palermo; Cav. Domenico Ciampoli, bibliotecario nella Bibl. V. E.; Comm. L. Mazzanti; Sig. Munoz; Cav. Uff. Re Riccardi; Abate A. Pellegrini; Sig. A. Bevignani, ispettore della Commissione di Archeologia Sacra, Segretario.

candelabri, paramenti sacri, pastorali di madreperla e d'avorio, cassoni scolpiti, icone dorate, transenne, plutei, capitelli, calici, rilegature preziose e reliquiari. S. E. il Ministro della P. I. onor. V. E. Orlando con lettera molto lusinghiera accettò il Patronato dell'Esposizione, la quale, dopo qualche rinvio a cagione degli scioperi ferroviari, e della crisi ministeriale, con l'intervento delle Autorità e di molti invitati venne solennemente aperta, con un discorso del Presidente Mons. Duchesne, il 25 Aprile 1905. Furono inviati telegrammi dal nuovo Ministro della P. I. Bianchi e dal Sottosegr. Rossi, dal Ministro di Grazia, Giustizia e Culti Finocchiaro-Aprile, dal Deputato del collegio on. Borghese, del Principe Borghese Presidente della Deputazione Provinciale, dagli Onor. Torlonia, Cesare Sili, dall'Assessore Comunale di Roma Giovenale e da molti altri.

Le sale (in numero di undici) adibite all'Esposizione bizantina sono quelle del magnifico Castello Roveriano (Fig. 9), piene di luce ed in una posizione incantevole, d'onde si scopre Roma, l'immensa campagna romana e, giù in fondo, il mare ¹.

¹ Ecco come furono disposti i vari oggetti:

Sala I. - Conteneva gli splendidi calchi dei mosaici di Santa Maria *in Domnica* esposti dall'Ufficio regionale di Roma, una copia di affresco del cimitero di Generosa, copia del Prof. Tabanelli esposto da Mons. Wilpert, una copia di affresco scoperto dai Padri Passionisti nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo di Roma, due copie a tempera di pitture cimiteriali presentati dalla Commissione di Archeologia sacra, altre splendide copie di mosaico del Prof. Tabanelli ed un gran numero di rilievi architettonici delle Chiese di Roma e provincia.

Sala II. - Erano in questa Sala, in bellissimo ordine disposti, calchi di mosaici inviati dal Comm. Salinas, ed una splendida e ricca collezione di tavolette dipinte di arte greca e slava appartenente al Museo sacro del Vaticano e che vanno dal XII al XVIII secolo (Vedi Tav. III. 1: cartone liturgico del secolo XVI colla rappresentazione della Pentecoste), e numerose fotografie di antiche chiese bizantine, tra le quali talune eseguite dal Prof. Baumstark nella sua missione scientifica in Oriente.

Sala III. - Conteneva interessantissime pergamene, Codici miniati, gli *exultet* di Gaeta, quello celebre di Montecassino, ed una serie di Codici greci con caratteri corsivi dal IX sec. al XV delle varie Scuole calligrafiche Orientali ed Italo-greche, nonchè notevoli frammenti di Mss. con caratteri unciali, ed una

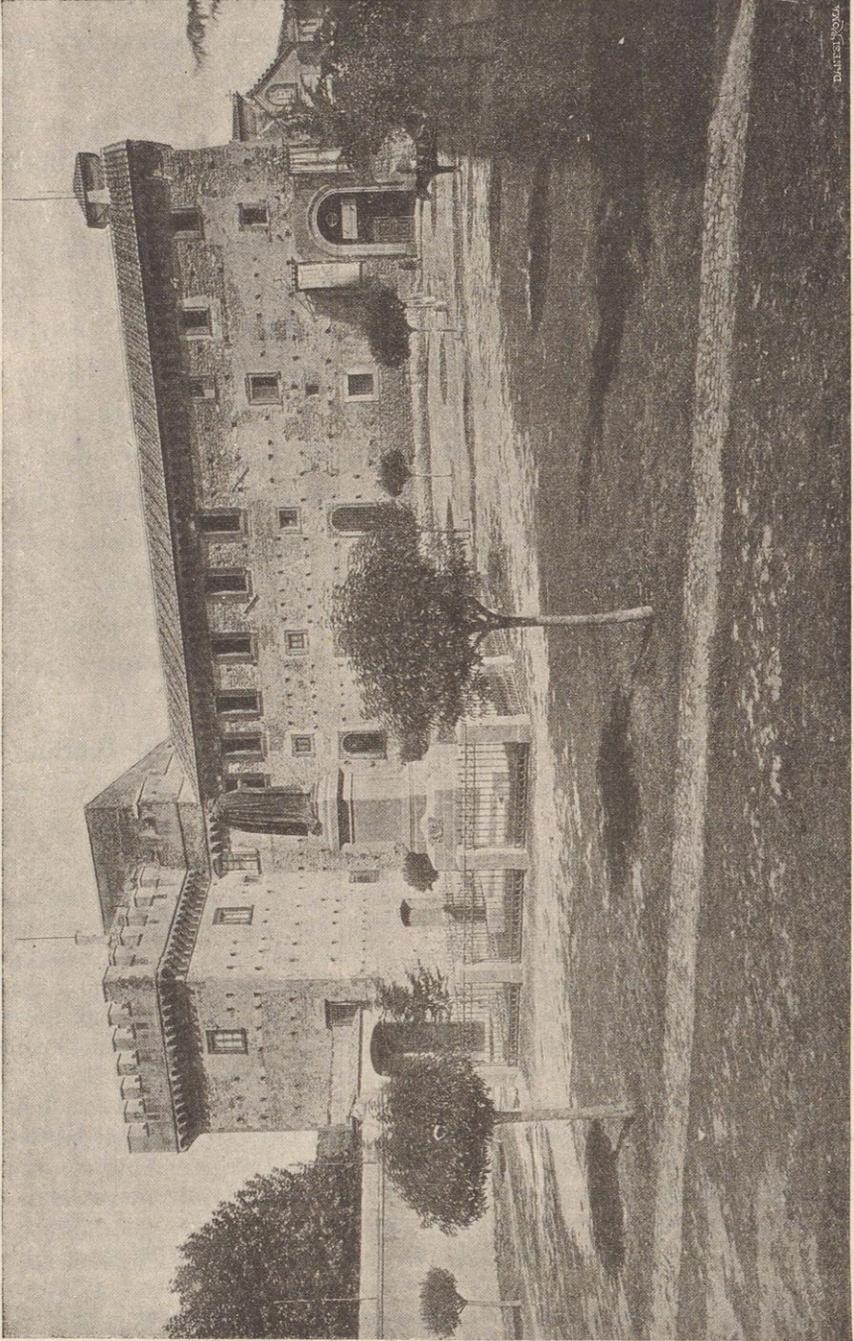


Fig. 9.

L'esigenze del rito reclamavano a Grottaferrata la fontana liturgica che in Oriente sorge innanzi alle porte delle Chiese, dove, il 6 Gennaio, festività dell'Epifania, si compie

importante collezione di Codici con notazione bizantina dal XI al XVIII secolo. V'avevano inoltre molte riproduzioni di Codici Greci, Siriaci, Armeni, Arabi esistenti nella Siria e Palestina per cura del Prof. Baumstark. Ammiratissimi per molteplice interesse gli autografi di S. Nilo.

Sala IV. - Vi era esposta una serie di Stoffe copte del secolo IV e VI del Museo cristiano Vaticano. Inoltre vi era il celebre *omoforion* della Badia, appartenuto al Metropolita di Patrasso, stupendo lavoro in seta, oro e argento (Tav. IV). Magnifico anche il paliotto in seta rappresentante Gesù che comunica gli apostoli sotto ambedue le specie, lasciato alla Chiesa Arcipretale di Castellarquato per testamento da Ottobono dei Feliciani morto nel 1314 patriarca di Aquileia.

Sala V. - Il cimelio principe di questa sala era il trittico in avorio del Museo Vaticano. A questo magnifico trittico s'inchinavano le collezioni degli avori del Museo Civico di Bologna e degli avori e steatiti del Museo Vaticano (vedi Tav. V. 1: placca in steatite colla rappresentazione di S. Teodoro Stratilates). Intorno alla sala vi era una magnifica collezione di tavolette, molte delle quali del Commendator Sterbini e del Vaticano. Artisticamente squisiti erano due candelabri in bronzo del sec. XII, dalle forme sviluppate e dalle linee sobrie, esposti dai Benedettini di S. Giorgio in Venezia. Alla quinta Sala seguiva un piccolo corridoio ornato di fotografie esposte dal gabinetto fotografico del Ministero della P. I. e molte altre fotografie.

Sala VI. - Era la sala delle oreficerie. Qui tutto era prezioso, raro, artistico, interessante. Accenno soltanto alla capsella africana argentea del secolo VI (Tav. V. 2), alla capsella reliquiaria di Montecassino del secolo XI, ai cofanetti con smalti di Limoges del Museo Vaticano, alle celebri e ricchissime croci in oro smaltato con figure di Cosenza e di Gaeta. Vi erano anche a profusione steatiti, croci di legno a traforo minutissimo, in bronzo, in oro, molti encolpi e panaglie. Figuravano anche nella sala la ricca collezione degli ori dell'Ambasciatore Nelidow e poi oggetti rari del Conte Stroganow, del Sig. Schumberger e del Cav. Martinori, che ha esposto una interessantissima collezione di monete bizantine. Non mancavano coperture di evangelistari, calici storici, artistici smaltati, gemme e molti altri oggetti rari e preziosi. In questa Sala, oltre il Calice con Patena del Cardinal Bessarione (Tav. III. 2), si conservava il celebre Codice purpureo del secolo VI della Cattedrale di Rossano unico al mondo, e dagli studiosi di arte antica riconosciuto come la perla dell'Esposizione bizantina.

Sala VII. - Si erano raccolte in questa sala le pergamene, i rotoli, i libri miniati ed altri lavori del genere eseguiti dalla scuola paleografica della Badia stessa di Grottaferrata, con gusto così fine che destavano la generale ammirazione. Nella stessa Sala trovavansi esposti due splendidi lavori in miniatura per S. S. Pio X e per S. M. Vittorio Emmanuele III.

Sala VIII. - Conteneva una raccolta di mosaici, cuoi, tele e pubblicazioni riflettenti l'illustrazione dell'arte bizantina.

la cerimonia del battesimo di Gesù nel Giordano. Nella Badia greca, già da un anno si era innalzata la fonte elegantissima dinanzi la Basilica nel così detto *Paradiso*, ma non si era inaugurata ancora. L'inaugurazione ebbe luogo nel 6 Gennaio del corrente anno alla presenza di S. M. la Regina Margherita accompagnata da S. E. la Marchesa di Villamarina, dalla figlia di questa e dal Conte Oldofredi, e di molto popolo accorso pure dai Castelli vicini.

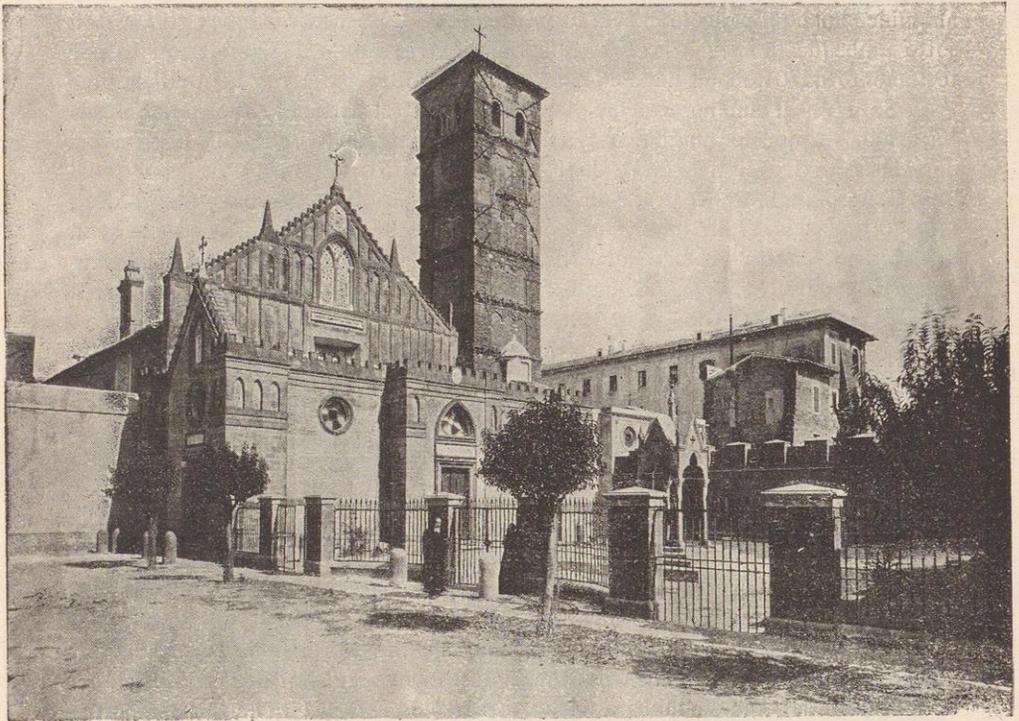


Fig. 10.

Sala IX. - V'erano esposti i più ricchi e artistici paludamenti di rito greco della Badia, vasi sacri, croci, candelieri, ecc.

Sala X e XI. - Queste due Sale che stanno al pian terreno del Castello Roveriano dove ammirasi un'importante raccolta di monumenti di arte greca, etrusca, romana, bizantina e della rinascenza, contenevano i calchi dei mosaici di Ravenna e di Venezia.

Ed ora non restava che l'Esposizione italo-bizantina a mantener viva la commemorazione del IX Centenario della Badia.

Essa, per desiderio del pubblico e col consenso degli espositori, si protrasse fino al Giugno u. s. — Il giorno 7 del mese stesso, innanzi ad un pubblico eletto e numeroso, si chiuse con solennità la Mostra italo-bizantina. Si tennero diversi discorsi dal Prof. Comm. A. Venturi, rappresentante il Ministro della Pubblica Istruzione, Fusinato; dal Revmo P. Abate Pellegrini; dal Comm. Arena, Direttore generale al Ministero di Grazia Giustizia e Culti, rappresentante il Ministro Gallo; e dall' Illmo Mons. Duchesne, Presidente del Comitato dell'Esposizione, il quale dichiarò con vivo dispiacere chiusa l'Esposizione che un anno prima aveva dichiarata lietamente aperta.

Con questa cerimonia solenne fu chiuso il ciclo delle feste centenarie, che richiamarono l'attenzione di ogni classe di persone sulla greca monumentale Badia rivelatasi ormai a tutti, italiani ed esteri, interessantissima dal lato storico, artistico e religioso.

Il desiderio che durante l'Esposizione italo-bizantina, nasceva spontaneo e sentivasi intenso che gli oggetti raccolti non si muovessero più da quelle vetrine, nelle quali con tanta sapienza e con tanto gusto artistico erano stati disposti, ma rimanessero a Grottaferrata, in quel centro di cultura greca, alle porte di Roma, non era, per diverse ragioni, possibile venisse appagato.

È consolante, però, che il voto unanime dei visitatori, d'iniziare, in seguito alla Esposizione di Arte italo-bizantina, un Museo di quest'Arte nella Badia di Grottaferrata, *che si presta meglio di qualunque altro luogo*, come scrisse il chiarmo Diego Angeli, *alla ricostruzione dell'anima bizantina*, è per compiersi.

Nella vasta sala del turrito Castello di Giulio II, dove i mosaici di Ravenna riprodotti con meravigliosa esattezza

fecero ammirare i corteggi dell'imperatrice Teodora e di Giustiniano con tanto sfoggio di ancelle, di eunuchi e di armigeri, s'inaugurerà, fra breve il desiderato museo italo-bizantino.

I lavori sono iniziati, e, ben presto, l'Esposizione italo-bizantina, già chiusa, e per l'opera dei monaci e per la generosa adesione di privati, tornerà in parte a brillare, nella Badia, innanzi agli occhi dei visitatori, e ciò non più per un breve spazio di tempo, ma per molti anni, c'è d'augurarselo, per secoli, permanentemente.

Conoscendosi quanto è già raccolto, nella Badia, d'Arte italo-bizantina e sperandosi nel contributo di privati, di cui si ha già esempio, si può senza dubbio assicurare che tanta parte dei tesori bizantini della splendida Mostra si sottoporrà in una veste nuova allo sguardo dei visitatori.

*
* *

Le visite ricevute dalla Badia specialmente nel periodo della solenne Commemorazione formano il plebiscito più eloquente dell'importanza storica, religiosa ed artistica della medesima. Esse vanno dal rappresentante di Pio X a tutti gli ordini della gerarchia ecclesiastica: dal Re Vittorio Emmanuele III a tutti gli ordini civili e militari: dalla Regina Margherita a tutta l'aristocrazia Romana ed a gran parte dell'italiana ed estera.

I sussidi che all'Abbazia pervennero per i restauri, pel monumento a S. Nilo, pel coro monumentale, per l'Esposizione e per altri lavori che richiesero la somma di oltre cento mila lire, staranno a dimostrare ai posteri con quanto affetto e con quanto interesse tanti illustri personaggi si presero cura del felice esito delle feste Centenarie della storica Badia. Far qui la nota di tutti sarebbe troppo lungo. Ad essi non mancherà la remunerazione del Cielo. È però grato assai e doveroso, tornando di grande e particolare

gloria della Badia, accennare almeno ai più benemeriti. Essi sono: S. S. Pio PP. X, l'Imperatore di Austria, S. M. Vittorio Emanuele III, S. M. la Regina Margherita di Savoia, gli Eñi Cardinali Celesia di b. m. e Cassetta, ed il Metropolita di Leopoli Mons. Andrea Szepticky, il Ministero della Pubblica Istruzione, il Fondo per il Culto. Pio X, Vittorio Emanuele III, l'Imperatore Francesco Giuseppe, la Regina Margherita, il Ministero della P. I. si sono compiaciuti di inviare artistici e ricchissimi doni, che, insieme con altri preziosi ed artistici del Patriarca Cirillo VIII, dei Cardinali Vannutelli Serafino, Satolli Francesco, del Duca di Genova, della città di Rossano, del Metropolita di Leopoli, del Comitato Generale Romano, del Principe Massimiliano di Sassonia, dei Corepiscopi dei Patriarchi Siro e Maronita e di altri, verranno sorteggiati tra tutti coloro, che offriranno lire venti per completare la somma delle spese incontrate.

Ed ora alla Provvidenza l'accogliere e compiere i voti nobilissimi concepiti da coloro, che prestarono la loro opera e la loro influenza per la felice riuscita di una commemorazione, cui si vollero dare altissimi significati specialmente per quanto riguarda la Religione e l'Arte.

